

ANDREA GRANCHI

di Isabella Paoletti

Figlio di Vittorio (1908-1992) pittore e noto restauratore di opere d'arte della Soprintendenza alle Gallerie fiorentine, le origini della polivalenza artistica di Andrea si rintracciano all'interno del laboratorio paterno, e si consolidano all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove studia e si diploma in Pittura alla fine degli anni Sessanta.

Nel 1968, dopo aver vinto la "Borsa di studio per giovani artisti" del Comune di Firenze (1966), apre a Palazzo Guadagni in piazza S. Spirito uno studio indipendente dove comincia a lavorare alternando l'interesse per il disegno a quello per la fotografia e per gli elementi plastici e dinamici della forma, ed inizia a sviluppare il concetto di *Ombra*, tematica che sotto varie forme ritornerà a più riprese in tutto il suo percorso d'artista. Segno dell'intensa operatività di quegli anni è la vincita del Premio Stibbert nel 1971.

Tra gli ultimi anni Sessanta e gli anni Ottanta vive attivamente la stagione delle neoavanguardie. È tra i protagonisti del "Cinema d'artista", ideando e organizzando per il Comune di Firenze, tra l'altro, tre edizioni delle "Giornate Internazionali del Cinema d'Artista", due a Firenze (*La mano dell'occhio* nel 1978 e *Cine qua non* l'anno successivo) ed una a Parigi per la Cinemathèque Française al Centre Pompidou (*Cinema d'artista e Cinema sperimentale in Italia 1960-1978*).

In questo campo, dove da tempo gli è riconosciuto un ruolo primario (*Cinema d'Artista in Toscana*, a cura di S. Lucchesi, Museo Pecci, Prato, 2004) produce numerosi lavori e un'intensa attività teorica e organizzativa, muovendosi nell'ambito di una sperimentazione che anticiperà molte idee e soluzioni oggi utilizzate dal cinema d'animazione e dalla video arte.

L'artista si concentra progressivamente sull'idea di un rapporto radicalizzato al massimo tra "stasi" e "movimento" e realizza tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 alcune installazioni - tra le prime di carattere multimediale - in cui la sottile "pelle" cinematografica proiettata si sovrappone a strutture plastiche e tridimensionali (*Camere Incantate*, Palazzo Reale, Milano, 1980 a cura di V. Fagone e *Il Turco e l'Italiana. Film Opera*, Firenze, Piazza S. Spirito, a cura di M. Mariotti) arrivando ad un utilizzo mobile e illusionistico dell'immagine e del colore che assumono il ruolo di "animare" forme plastiche fisse.

Negli anni Ottanta, dopo *Viaggio Pittorico in Italia* (1979-81) una sequenza di numerosi "disegni di percorrenza" realizzati durante una serie di itinerari dalla Toscana alla Sicilia, la sua ricerca artistica si fa ricca di citazioni colte in cui rivivono molti dei grandi movimenti artistici del passato, dal Manierismo al Romanticismo passando per le grandi correnti del Novecento quali il Surrealismo e la Metafisica. Di questi anni sono due consistenti cicli di lavori *L'uomo che insegue la sua ombra* e *Inseguire di Giganti* entrambi riassunti nel 1989 in

due ampie esposizioni personali a Lugano e a Firenze affiancate, nello stesso anno, dall'uscita di una monografia su vent'anni di attività dell'artista (*Ironia e Trasparenza*, a cura di G. Dalla Chiesa, Electa, 1989). Da sempre attratto da una letteratura fantastica e visionaria ove ritrova riflessi del proprio lavoro, avvia anche una modalità operativa in cui accosta e fa emergere sintonie tra immagini e scrittura. Nel 1993 la Regione Valle d'Aosta dedicherà ad Andrea Granchi una significativa esposizione personale allestita alla Tour Fromage di Aosta (*Andrea Granchi. Viaggi obliqui*, a cura di Janus e L.V. Masini, Fabbri, Milano, 1993) articolata in quattro "stazioni" dedicate rispettivamente ad altrettanti scrittori a lui cari: Ovidio, Casanova, Verne, e Pontiggia.



Un'opera di Andrea Granchi

Oltre alle numerose esposizioni personali e collettive in prestigiosi luoghi pubblici e privati - da Lugano a Philadelphia, da Stoccolma a Valencia, Amburgo, Roma - merita di essere ricordata la presenza dell'artista alla Biennale di Venezia del 1978, alla Triennale di Milano nel 1981 ed alla Quadriennale di Roma del 1986.

Di particolare rilievo l'incarico affidatogli nel 2001 dalla Fondazione Collodi "Per Pinocchio-muri dipinti a Collodi" per il quale ha realizzato, per la facciata di uno degli edifici della piazza del paese l'imponente dipinto murale *Il lungo viaggio dell'uomo*.

Il tema del viaggio ricorre spesso nell'opera di Granchi come metafora dell'uomo moderno che s'interroga sul suo ruolo nel mondo, in bilico tra la spinta al movimento e la costrizione alla stasi, tra la sete di conoscenza e le sue paure ancestrali che

sopravvivono alle epoche ed al tempo.

Lo stesso tema lo ritroviamo nella recente scultura *Il Genio del viaggio* realizzata in bronzo presso la Fonderia d'Arte Verrès e presentata alla Galleria Parrellarte ad Aosta nel 2007. Il soggetto è un uomo stilizzato, proteso in avanti eppur solidamente ancorato alle sue pesanti gambe di bronzo.

«L'inclinazione in avanti, verso il futuro - spiega l'autore stesso - verso un immenso ed attraente ignoto, cui si contrappone però un forte radicamento a terra, all'ombra come destino tracciato, o alle proprie spalle, le radici, la memoria, gli avi. L'ombra che si allunga a terra riequilibra e sostiene, in un gioco di contrapposti, strettamente correlati, la figura proiettata in avanti determinando anche la possibile traiettoria di un percorso già tracciato, ineluttabile e predestinato, che attrae e risucchia il viaggiatore».

Alla poetica del viaggio si affianca quella dei "Contrapposti" e del "Perenne testa coda del tempo", che girano intorno all'idea dell'uomo, in una fine e sapiente ricerca che finisce per ammiccare alla psicanalisi ed al profondo dibattito tra la ragione e l'inconscio, tra l'essere ed il divenire.

Nel campo della tecnica è raffinato sperimentatore, capace di accostare materiali e tecniche antiche a quelle moderne, rivisitando la tecnica del mosaico, dell'affresco, combinando insieme materiali diversi quali il legno, il carbone, le graniglie di marmo, la tempera ed il bronzo. Adatto a documentare questa complessa prassi operativa è l'inedito affresco tridimensionale *Viaggiatore sedentario di fronte al Grande tutto giocato sulla contrapposizione Bianco-luce / Nero-ombra*, realizzato nel 2005 su commissione del Comune di Etroubles per il percorso artistico del "Museo a cielo aperto" realizzato all'interno del borgo.

Da sempre coniuga la sua attività di artista con quella di docente e dopo un lungo periodo presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara (1992-2002) è attualmente titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze in cui è anche coordinatore del Biennio Specialistico Sperimentale in Arti multimediali per il quale ha progettato due nuovi indirizzi di ricerca: Libro d'artista e Cinema d'artista.

Nel 2007 ha curato per l'archivio di Stato e per l'Accademia di Belle Arti di Firenze il progetto "Oggetto libero", con un convegno e due esposizioni sul Libro d'artista in Italia tra produzione e conservazione.

È accademico ordinario e vicepresidente della Classe di Pittura dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze.

Si occupa inoltre attivamente, nel segno di una continuità con la cultura paterna, di problemi legati al restauro ed alla conservazione di opere d'arte antiche e moderne tutelate dallo Stato, e collabora con il figlio Giacomo (Firenze 1974), oggi titolare dello studio-laboratorio, in interventi per varie istituzioni museali e per le Soprintendenze del territorio.